

Facce nuove

Un colosso e un regista nel duello tra favorite



OLEKSYI PECHEROV
25 ANNI (UCRAINA)
MINNESOTA TIMBERWOLVES

Ucraino di Donetsk, classe 1985, torna da protagonista in Europa dopo tre anni a non giocare in Nba. Passa poco, tira molto e quasi sempre segna: attacco sopraffino, lungo con gran mano da fuori, è la risposta di Milano al senese Ksystof Lavrinovic.



LESTER MC CALEBB
25 ANNI (STATI UNITI)
PARTIZAN

Nato a New Orleans, classe 1985, nazionale macedone (naturalizzato) ha la personalità per raccogliere in regia l'eredità impossibile di McIntyre. Meno tiratore, può decidere una partita con la sua rapidità e pressione sulla palla.

che, alla scadenza in giugno del contratto con Sky, vogliono tornare alla vetrina delle partite in chiaro, magari sulla Rai, anche se in tempi di digitale terrestre i grandi ascolti delle reti generaliste continueranno a essere un miraggio. Servirà, probabilmente, ad allargare la base se non dei giocatori almeno degli appassionati. Proprio ieri la Federazione ha annunciato la rinuncia alla candidatura per ospitare in Italia gli Europei del 2013, per mancanza di sponsor e di strutture, vecchio male di tutto il nostro sport, all'altezza del basket di vertice mondiale. Il problema è che quegli sponsor e quegli impianti, per l'interesse che attira e che muove la Serie A oggi, per le dimensioni del nostro basket, a noi invece vanno benissimo. ❖

→ **Vent'anni fa a Zagabria** i feroci scontri per Dinamo-Stella Rossa
→ **Il comandante** poi regista di stragi e violenze nella ex Jugoslavia

Caso Italia-Serbia Quando «Arkan» trasformò i tifosi in Tigri dei Balcani

Alle origini delle violenze di Genova: nel 1990 la partita tra croati e serbi che ha spalancato le porte alla guerra. Il ruolo del comandante Arkan e le «affinità elettive» in curva con alcune tifoserie italiane.

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

Zagabria, 13 maggio 1990. Al Maksimir Stadium, si gioca Dinamo-Stella Rossa. La partita degenera in scontri premeditati e dalla tribune la battaglia sconfinò sul campo. Sui teleschermi arrivano le immagini del capitano della Dinamo, un giovane Zvonimir Boban, che assalta un poliziotto lasciandolo steso sul prato. Al fianco dell'allenatore della Stella Rossa, pronto a proteggerlo, c'è un rappresentante dei servizi segreti jugoslavi, si chiama Zeljko Raznatovic: diventerà famoso con il tristo soprannome di "comandante

Arkan". Arkan è l'uomo cui alla fine degli anni '80 è stato dato il compito di unificare le diverse fazioni dei violenti tifosi della Stella Rossa. Lui li trasforma da "zingari" in *Delije*, "Eroi" e, quando alla fine del 1991 scoppia la guerra fra le diverse fazioni della ormai ex Jugoslavia, i *Delije*, diventati "Tigri", lasciano le tribune del Marakana di Belgrado per buttarsi nella mischia. Alla fine della guerra saranno migliaia le persone sgozzate, strangolate, violentate dalle Tigri in nome della santissi-

LA SERBIA VUOLE RIGIOCARE

La Federcalcio della Serbia chiederà all'Uefa la ripetizione della partita contro l'Italia, valida per le qualificazioni di Euro 2012, sospesa dopo 6' martedì scorso a Genova per ordine pubblico.

ma trinità: Dio, Patria, Zar. «Molti dei nostri prodi tifosi della curva nord stanno evidentemente scrivendo le pagine più belle della storia serba», dice l'allora capitano della Stella Rossa, Vladan Lukic. Nel 1996 Arkan, che nel frattempo è diventato ricchissimo, compra l'altra squadra di Belgrado, l'Obilic, il cui nome deriva da quello di un cavaliere serbo sconfitto nella battaglia del 1389 per la conquista del Kosovo. Le Tigri scortano gli arbitri alle partite sulle loro jeep e per gli avversari ci sono intimidazioni e minacce armate. Così l'Obilic, nel 1998, vince il campionato e si qualifica per la Champions League, Arkan, ricercato dall'Interpol e criminale di guerra, per evitare alla squadra ritorsioni dall'Uefa, lascia la presidenza alla moglie, la popstar Ceca. L'avventura europea dell'Obilic finisce con una sconfitta a Monaco, 0-4, contro il Bayern. La storia di Arkan, invece, finisce il 15 gennaio del 2000 quando viene assassinato a Belgrado. Sinisa Mihajlovic, ex giocatore della Stella Rossa, all'epoca centrocampista della Lazio, pubblicherà su un quotidiano della capitale serba un commosso necrologio. I tifosi della Curva Nord della Lazio, pochi giorni dopo, all'Olimpico, in occasione della partita col Bari esporranno uno striscione con la scritta "Onore alla Tigre Arkan" insieme con svastiche, croci celtiche e un'immagine di Mussolini. La Lazio segna tre gol: Dio, Patria e Zar. Anche se per qualcuno è solo un 3-1. ❖

Serie A, il Chievo a San Siro Roma, test contro il Genoa

Dopo gli scempi di Genova torna in campo il settimo turno di A, con lo sciopero dei calciatori ancora in bilico e la minaccia di nuovi fermenti contro la tessera del tifoso da parte degli ultras italiani. Tornando al calcio giocato, una classifica che presenta una nuova lepre, la Lazio di Reja, prima da sola davanti al terzetto formato da Milan, Inter e Napoli. Metà classifica cortissima, con ben dieci squadre raccolte in un solo punto, e due nobili decadute, Fiorentina e Roma a un passo dall'Udinese ultima. Si ricomincia con l'anticipo

delle 18 tra Milan e Chievo. Forti dei 10 punti in classifica, i clivensi hanno tutta l'aria di voler continuare a sognare, ma dopo un avvio col sonnifero, nelle ultime due gare i rossoneri sembrano aver trovato quella continuità che mancava dai tempi di Leonardo, Allegri ieri ha detto di esser «pronti per vincere», e dopo la vittoria di Parma è deciso ad allungare la striscia positiva che dura da quattro turni, non accadeva dalla scorsa primavera.

Gara da «1x2», invece, quella dell'anticipo serale tra Roma (ancora in silenzio stampa) e Genoa.

Dopo la brutta caduta di Napoli, i giallorossi hanno l'obbligo di vincere per non perdere altro terreno. Ma non sarà gara facile, perché il Genoa è squadra ben organizzata e di questi tempi l'organizzazione sembra essere il vero problema degli uomini di Ranieri, assieme alla serenità persa. Sarà sfida tra due ex, Marco Borriello da una parte, dall'altra Luca Toni che torna a far visita ai suoi vecchi tifosi con già due reti all'attivo in rossoblu. Stessa situazione dei giallorossi vive la Fiorentina, che domani si gioca molto a Genova contro la Sampdoria, e tra le altre gare domenicali spiccano anche Cagliari-Inter, Juventus-Lecce, Catania-Napoli e il posticipo con la capolista Lazio in casa del Bari.

SIMONE DI STEFANO